

Prezzo di Associazioni

Udine o Stato: anno . . .	L. 20
Id. semestre . . .	11
Id. trimestre . . .	6
Id. mese . . .	2
Estero: anno . . .	L. 32
Id. semestre . . .	17
Id. trimestre . . .	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

UTILI CONFRONTI

Abbiamo ancor fresca la memoria delle parole incesitate con cui un ministro italiano additava il Vaticano quale nemico d'Italia, come ci risuonano ancora gli echi di quella guerra che un ministro di grazia e giustizia moveva contro poche schiere di suora e di frati, baldo come se avesse avuto di fronte le schiere nemiche più pericolose. Cosa di ogni giorno sono poi le insinuazioni per cui i cattolici vengono designati come i nemici più rabbiosi del loro paese.

Quanta giustizia ci sia nelle lotte degli uni come nelle accuse degli altri contro i cattolici, l'abbiamo già mostrato parecchie volte, e se oggi torniamo sull'argomento, è perché ci offre buona conferma delle nostre parole che non è molto disposto, per solito, a rendersi giustizia.

«So è vero che gli uomini si conoscono nelle circostanze — scriveva l'altro giorno la *Gazzetta d'Italia* — come suona il motto volgare, noi dobbiamo constatare, non senza meraviglia, che i preti sono più amici dell'Italia di certi democratici, imbutiti di retorica, eterni declamatori di libertà e di patria.»

Tra parentesi, si potrebbe osservare che la meraviglia, addotta dalla *Gazzetta* nel dover riconoscere una verità che pure riesce tanto lampante, è fuori di luogo; ma compariamo alla cecità partigiana che impedisce di scorgere anche ciò che è più evidente, e raccogliamo le parole con cui ci viene resa giustizia.

Si, i cattolici sono i veri amici della patria, e la sciagura, toccata recentemente al nostro esercito, lo provò una volta di più, come ha dimostrato che coloro, i quali vantano il monopolio dell'amore di patria, sono alla fine nemici di lei, e non altro.

Abbiamo già, anche l'altro giorno, dato un'occhiata agli onorevoli di Montecitorio, e vedemmo quanto poco serio sia stato il

loro contegno in momenti in cui di seria c'era il più sentito bisogno. E, mentre quelli che si vogliono far passare per nemici della patria, cioè i cattolici, mossi da sentimenti nobilissimi, ben lungi dal creare imbarazzi al governo, ne dimenticavano del tutto gli errori, gli perdonavano ogni torto, che potesse avere, e proclamavano che si dovevano prima pensare ai nostri fratelli d'Africa, all'onore nazionale, che cosa facevano gli speculatori dell'amor patrio? Lasciamolo dire alla *Gazzetta d'Italia*, che in questo caso le sue osservazioni hanno più valore delle nostre. Essa si esprime così:

«I veri nemici della patria sono quelli, che, nella fallace credenza di una sconfitta delle nostre armi in Africa, risolvendosi in un grave disastro nazionale, non si peritarono di salire sui cumuli dei cadaveri, per dare la scalata al potere, che non esitarono a perturbare, in così solenne momento, l'amministrazione della cosa pubblica, gettando il paese nelle incertezze di una crisi, che insultarono la bandiera nazionale, consigliando di ripiagarla dinanzi alle orde selvaggio di Ras Alula, che ingiuriarono i valorosi caduti eroicamente combattendo per la gloria di codesta bandiera, trattandoli da vigliacchi, che fecero e fanno di tutto per rompere la compagine del nostro giovane e prode esercito, per distruggerne in spirito militare, per renderlo codardo o ribelle ad un tempo, riconoscendo in esso l'ostacolo più formidabile alla realizzazione dei propri propositi patriottici, l'invincibile baluardo delle nostre libere istituzioni, che essi vorrebbero abbattere.»

Sono parole, come si vede, abbastanza esplicite, e non hanno bisogno di commenti. Se fossero nostre, alcuno potrebbe forse trovarvi un po' di esagerazione, potrebbe dirsi mossi da spirito di parte, ma parla la *Gazzetta*, ed essa non può essere sospettata di parteggiare per i cattolici.

Lo stesso giornale, venendo poi a considerare la condotta dei così detti organi

dell'opinione pubblica, osserva che, mentre da ogni parte si esaltava il valore dei caduti, alcuni «giornali italiani, della stampa del *Messaggero*, del *Secolo* e della *Tribuna*, ponevano in dileggio codeste notizie, codesti telegrammi, chiedevano ironicamente chi aveva veduto e contato i morti abissini, e domandavano il ritiro delle truppe da Massaua.». Altri ancora si compiacevano di far sapere al mondo che i nostri soldati «si erano lasciati prendere canuoni, mitragliere, carri di munizioni o di vettovaglia, e che si erano lasciati sloggiare dalle loro posizioni.»

E la *Gazzetta*, irata contro questa stampa, che essa chiama «degni interpreti di una accozzaglia di gente, per la quale è soggetto di scherzo la religione della patria,» esclama: «I veri nemici della patria sono questi. Nessuna transazione, nessuna conciliazione, nessun accordo è più possibile con loro. Devono essere considerati traditori, o come tali reietti.»

Non si accontenta di ciò. Ma di questi tali che, sotto il nome di patrioti, mostrano di avere tutt'altro che amore per il loro paese, dichiara di fidarsi così poco da considerarlo come necessario «assicurarci all'interno, affinché non accada che, mentre i nostri soldati si batteranno allo frontiere, altri nemici non la feriscano (l'Italia) al cuore con qualche insensato tentativo. Il tempo della blandizia — continua — è passato. I veri nemici della patria sono noti. E mestieri insensibilmente colpirla, per ridurla alla impotenza. E questo sarà il primo compito del nuovo ministero.»

Non intendiamo, riportando queste parole, che consonano con quanto diceva, or è qualche giorno, il *Popolo romano*, di immischiarsi nella questione politica, né di vedere quello che potrebbe fare un gabinetto favorevole alla destra. Nostro compito è di raccogliere una buona testimonianza, che comprova quanto abbiamo detto e ripetuto noi sul valore di certi patriotismi.

La *Gazzetta d'Italia* dice ottimamente che gli uomini si conoscono nelle circostanze. E le circostanze hanno dimostrato a pieno che cosa sieno i cattolici, e come, se pure combattono lo spirito di irreligione, la patria stia loro a cuore come cosa sacra.

Nelle circostanze presenti il valore delle calunnie dei nostri avversari si mostrò pienamente, si conobbe in modo evidentissimo quali sieno i veri patrioti, se quelli che schiamazzano in Montecitorio, o il vescovo di Piacenza che benedice i soldati partenti per l'Africa, o il cardinal Sanfelice che manda sacerdoti e suore sulle coste del mar Rosso, o i cattolici tutti coi loro vescovi e col papa che prendono tanta parte ai patrii infortuni.

Né diciamo questo perché i cattolici abbiano a farsi un vanto di ciò che alla fine è un dovere; ma perché, a mettere in chiaro le cose, giova ben di spesso non trascurare gli utili confronti, specie valendosi delle attestazioni degli avversari.

A.

LEONE XIII BENEMERITO DELLA FRANCIA

Paul De Cassagnac pubblica nel *Pays* un articolo in risposta al giornale *Le Matin*, che aveva ingiuriato il Santo Padre Leone XIII. Paul De Cassagnac scrive: «Un rinnegato, il signor Durand Morinière, ha preso il nome di Don Hova, e, all'occasione della lettera del cardinale Jacobini al Nunzio pontificio di Monaco per ingiuriare il Santo Padre accusandolo di non essere che un Papa politico, e di adoperarsi per i progressi di un esercito destinato a schiacciare la figlia primogenita della Chiesa. Questo giudizio è doppiamente infame. Fa schifo vedere un uomo, che il Santo Padre ha onorato, lacerare questa mano benefattrice col furore di un cane arrabbiato, quando la stessa mano si stende paternamente sulla nostra Francia. Noi dovremmo tutti benedire il Papa, il cui opportuno intervento

Appendice del CITTADINO ITALIANO 40

IL Romanzo di un medico

di M. MARYAN.

(Traduzione di ALDUS)

— Ma tu non hai dunque compreso il contenuto di questa lettera? esclamò Carlotta struggendosi in lacrime. Teresa non dico forse abbastanza chiaro che un gran dolore lo spinge a lasciare la patria?

— Gastone si strinse nelle spalle.

— Che motivo di dolore tanto grande può egli avere?

— Non so. Ma io temo di essere stata per lui una compagna ben poco degna del suo affetto. Forse egli si sentì ferito nel cuore al vederli più lieti qui che non a Givray.

— Via, Carlotta, tuo marito non è così fantastico. Ammettendo che sia capace di simili suscettibilità, le quali, lasciandole dire, richiedono un'indole più sensibile e più delicata della sua. — vuoi che si decida ad abbandonare un posto e separarsi da sua moglie per la sola ragione che questa moglie si annuia in un villaggio come Givray? La tua idea è assurda. D'altro vuoi che ti accompagni? Ho promesso ad Arabella di condurla questa sera al teatro, ma, se tu vuoi proprio arrivare a casa tua in compagnia.

— No, non desidero di arrivarvi sola, lo interrompe Carlotta.

In quell'istante la porta si aprì bruscamente, e Arabella entrò costernata.

— Carlotta, che mi dice questa sciocca di Fanny? Non è già un male grave quello di tuo marito? E' proprio necessario che tu ti rechi presso di lui? Fanny vuol sapere che tu hai ricevuto una lettera affatto straordinaria. Mostramela, ti prego.

Ella si impadronì senz'altro della lettera di Teresa, la lesse con attenzione, quindi fissò in sua cognata: gli occhi pieni di sorpresa.

— Si capisce perché tu vuoi partire. Ma io credo che tuo marito abbia un'indole troppo tranquilla; come può decidersi a una cosa che ha tanto del romanzesco? Egli vuol guadagnare del denaro, certamente. E tu gli dirai che io sono tua sorella, e che quanto possiedo è a vostra disposizione.

— Carlotta sorrise a traverso le sue lacrime.

— Tu sei buona e nobile, Arabella; però, quand'anche io gli facessi di tali offerte, mio marito le rifiuterebbe, e con ogni ragione.

— Ma tu ci tornerai qui, non è vero, Carlotta? Ritornerei e condurrei con te tuo marito. V'è un altro medico a Givray, mi pare. E noi faremo sparire dal tuo Edouardo questa pazzia idea di partire. La dico pazzia, perché voglio essere del tuo parere, mia cara; del resto l'America non è poi tanto lontana, e noi l'avremmo tutta durante la sua assenza.

Ma Carlotta non la udiva più. Ella attendeva a porre in ordine i suoi abiti con una impazienza febbrile consultando incessantemente l'orologio.

— Almeno lascia che alle valigie attenda Fanny, o che in possa stare con te questa ultima ora, esclamò Arabella.

— No, grazie, tu vedi bene che ho bisogno di occuparmi perché mi sembri più

breve questo tempo interminabile. Mi sento nell'animo una inquietudine che non potrebbe essere più angosciata.

Alla fine giunse il momento della partenza. Allorché Carlotta salì in vettura si sentiva quasi venir meno; ma l'aria piuttosto puerile, che spirava dal di fuori allorché il treno si mosse in moto, le restituì una specie di forza. Avvolta nella sua pelliccia, ella tiene il cristallo abbassato per sentirsi un po' sollevata dal mal essere che la opprime, mentre si lascia andare ai pensieri tumultuosi che si affollano nel suo spirito. Come mai Edouardo può pensare a lasciarla? Come può egli decidersi ad abbandonare tutto quanto gli è caro, la casa dove è nato, i suoi vecchi conoscenti, le abitudini di vent'anni? E' per guadagnare denaro, come asserisce Gastone, o piuttosto perché si sente infelice? Infelice. Ma in questo caso egli non lo sarà a lungo. Ella si siederà al suo letto, se è ammalato, e gli presterà ogni cura più affettuosa, e gli prodigherà tutta la tenerezza. Povero Edouardo! Ella sente alla fine che questo affetto, un po' avuto a sdegno, trova un eco nel suo cuore.

L'omaius di Givray corre sulla strada langosa, poi s'infila sul ciottolato ineguale. Ecco la casa, Carlotta scende, e il campanello suona due volte tirato dalla mano tremante di lei.

Il volto triste e austero di Teresa si affaccia dopo qualche istante.

— Teresa, avete fatto bene a scrivermi. Come sta Edouardo?

La vecchia rompe in un singhiozzo.

— Il mio padrone? Ah, signora, è partito.

— Partito... partito...

E Carlotta va ripetendo questa parola, quasi non giungesse a comprenderne il significato doloroso. Quindi entra nella casa macchinamente, sale la vecchia scala, e

spinge la porta dello studio di suo marito — una cameretta dall'aspetto austero piena di libri.

Partito! Come la casa è silenziosa! Gli albari spogli dell'orto hanno i rami mestamente inclinati, e sembrano anch'essi pieni di dispiacere. Sopra una sedia c'è una giubba, sul pavimento qua e là si vedono carte sparse, lo scrittoio, per solito così lucente, è pieno di polvere. V'è qualche cosa di quella desolazione che segue alla morte: le tracce dell'assente rendono più doloroso il vuoto della partenza.

La Teresa entra con in mano una lettera, una lettera voluminosa chiusa in una grande bosta grigiastro.

— M'aveva ordinato di spedirla a Parigi, signora. Egli non terminava più di scriverla; me la diede, quindi me la ripigliò di nuovo, e, allorché me la ebbe consegnata la seconda volta, mi disse: «Non voglio più vederla questa lettera, Teresa; prendila; la manderai a mia moglie tre giorni dopo che io sono partito, ma non prima, ricordati bene».

Carlotta si passò sugli occhi la mano tremante.

— Quando è partito?

— Ieri mattina, più presto che non avesse stabilito.

— E dove s'è recato?

— A Bordeaux... Andrete a prenderlo, non è vero, signora? Partirete questa sera tosto? Così non sia troppo tardi.

— No, no, Teresa, non parlatemi in tal modo, che mi togliete tutto il coraggio... Ora lasciatemi sola. Partirò questa sera, e lo ricondurrò.

(Continua).

Appello alla famiglia -- vedi Avviso in IV pagina

cora di spegnere l'incendio che consuma la Germania e minaccia di abbruciare l'Europa. Se scoppiasse la guerra, a chi si farebbe se non contro i Francesi? Non mai al Santo Padre, la cui abilità politica è meravigliosa, ed il cui giudizio è così sicuro, si era presentata un'occasione così bella e propizia d'intervento, e il servizio che indirettamente ha reso alla Francia è incalcolabile. A lui soltanto dobbiamo quel po' di calma, che da questo momento incominciava a godere. Gli stessi giornali repubblicani, per quanto loro costi, lo riconoscono, e bisogna che si trovasse un rinegato per fare udire, in mezzo ad un'universale riconoscenza di tutti i Francesi, la voce discordante dell'ingratitudine personale, e per rimproverare al Papa d'aver tradito la Francia cattolica, quando invece egli si è efficacemente adoperato per metterla a riparo da ogni pericolo.

« PAUL DE CASSAGNAC »

ITALIA

Mantova — Arresto importante — La Carbonara Po, provincia di Mantova, vedeva dai reali carabinieri arrestati il contadino Antonio Pellegrino e la contadina Giustina Beretti come colpevoli del duplice assassinio del parroco Luigi Casnici e della di lui nipote Ester Beltrami, avvenuto alcuni mesi fa a Carbonara Po.

Milano — Incendio — Un gravissimo incendio sviluppatosi a Porta Genova nelle baracche ivi preparate per le feste carnevalesche, recò un danno di circa lire 15.000.

Le fiamme si vedevano fin dalla stazione centrale.

Parà che causa dell'incendio sia stato uno scoppio di gaz.

Roma — Infamie permesse in Teatro — Al teatro Quirino di Roma è accaduto la sera di mercoledì un gran baccano. Si dava la rappresentazione di un lavoro d'occasione di pessimo genere di certo *Mossakhta* col titolo *A volo d'uccello*, ossia una rivista politica.

Le prime scene assai meschine, passarono tollerate. Il pubblico cominciò a romorgiare quando vide messi in scena parecchi nomi politici e poi lo stesso papa. Si sollevarono proteste da tutte le parti e si minacciarono gli attori. Alline il baccano raggiunse il colmo, quando comparve uno scoglio con su scritti i Santi, e intorno ad esso ballare impudicamente delle ballerine vestite da bersagliere. Se non si faceva presto a calare il sipario, delle sedie sarebbero volate sul palcoscenico. La rivolta del pubblico contro questo oscenità teatrali è stata esemplare. L'opinione rife-

rendo il baccano stigmatizza vivamente chi manca al rispetto verso personaggi protetti dalle leggi. Sta benissimo il rimprovero; ma a Roma non c'è una censura teatrale come in tutte le altre provincie?

Venezia — Non riscaldato troppo i caloriferi — Un calorifero sovversamente riscaldato infiammò una parete di legno a cui era addossato. Ciò avvenne in un locale ridotto a fabbrica di olii medicinali della ditta Velleich in campo di S. Barnabò ai Carmine. Le fiamme invasero tutto il locale, minacciavano di attaccare il tetto e si temeva anche per i vicini palazzi Rizzotto e Pisani. Ma una brava pompa a vapore viase presto l'incendio, limitandosi il danno a lire 7000 circa. Tutto era assicurato.

Una centenaria ricoverata — Angela Bartolo vedova Grappi, nata a Mira il 16 febbraio 1787, di condizione domestica, è entrata nella Casa di ricovero il 27 aprile 1872. La povera vecchia gode relativamente buona salute, e celebrò il suo centenario con paste e Marsala, dono dei medici.

ESTERO

Austria-Ungheria — Teatro incendiato — La mattina del 17 il teatro provinciale di Lubiana fu completamente distrutto da un incendio. Si diede il segnale dell'incendio quando l'edificio era tutto avvolto dalle fiamme. La famiglia del guardiano fu quasi soffocata, tre pompieri rimasero feriti; inconvertite la guardia e la biblioteca. Causa dell'incendio fu l'eccessivo riscaldamento. I danni salgono a circa 199 mila fiorini.

Russia — Lettera autografa — Lo Zar ha fatto presentare al Gran Sultano una lettera autografa in cui lo ringrazia del contegno tenuto nella soluzione degli affari bulgari, e spera di averlo sempre favorevole in tutti gli sforzi per il mantenimento della pace.

America — Navi in ferrovia — A Washington il Senato approvò il bill in favore della costruzione della ferrovia del Transatlantico, destinata per il trasporto delle navi.

Turchia — La rivoluzione in Albania — Notizie da Skutari e Prizrend assicurano che il movimento rivoluzionario nell'Albania va guadagnando terreno. I capi albanesi, radunatisi domenica a Deriv, si accordarono fra loro per provocare una sollevazione generale in tutte le città e villaggi della provincia e proclamare l'indipendenza albanese.

Inghilterra — L'Irlanda torna ad agitarsi — Centocento operai disoccupati coi capi socialisti recaronsi al municipio. Una deputazione di 200 entrò domandando lavoro. Il Sindaco rispose che il municipio non

entrava in Friuli con cavalli e pedoni ingrossati dalle schiere di Artico, e senz'altro metteva a fuoco ed a ruba ogni terra del Friuli, che gli fosse nemica. — Giunto al Castello di Varinò, vi pose l'assedio e il giorno 8 aprile dayà delle macchine fucile urto a quelle mura ed a quelle torri, che Detalmo, il quale dirigeva la difesa, vedendosi alla stretta, e temendo lo smantellamento della rocca per parte dei vincitori, non meno che della non lontana Villalta si arrese, salvo le vite e gli averi dei difensori. Tale divisamento di Detalmo diede luogo ad una sospensione di armi e più tardi alla pace, il cui trattato fu concluso sulle rive del Cormor, presentò il patriarca Raimondo e Gerardo di Canino con moltissimi altri nobili e cavalieri dell'una e dell'altra fazione. (V. Appendice nel de Rubis.)

Ma i preziosi frutti della pace non dovevano durare troppo a lungo per i Signori di Villalta, coi quali venuto in lotta il patriarca Raimondo, perché negosi a pagare quanto dovevano al fisco, né potendo ottenere dai medesimi pronto soddisfacimento, l'anno 1208 mandava le sue milizie a spianare il castello di Variano con grave rammarico dei signori Villaltesi e loro partigiani. — (Mauzano-Annali). — Forse parca una troppo crudele rappresaglia, una vendetta sconvolgente a principio ecclasiastico: ma non è da parsi la dimenticanza l'indole di quei tempi, ed altresì il fatto risultante dal paziente studio degli avvenimenti del patriarcato di Raimondo; che cioè il Friuli era in allora contrastato dalle intestine lotte dei fondatori, ed ogni qual-

disponava del danaro necessario e che bisognava rivolgere al governo. Soggiunse, che ogni qualvolta il municipio domandò ciò, il governo rispose con invero cattivo; il sindaco rifiutò il accompagnare la dimostrazione al castello del vicario. La folla allora andò al castello, ma la polizia le impedì d'entrare. Dopo alcuni urti e fischii, la folla si disperso lentamente.

Francia — Un villaggio distrutto — Il pittoresco villaggio di Dabo, situato nei Vosgi, non lungi da Phaybourg, fu distrutto dalle fiamme.

Residiarono 87 case o 120 famiglie si trovavano senza abitazione. Nessuna vittima umana; perirono invece molti animali. I danni ascendono a 600 mila franchi.

Cose di Casa e Varietà

Una buona pompa

Tutti i comuni, almeno dove non manca l'acqua, dovrebbero essere provveduti di una buona pompa ed esercitare magari il cantiere a manovrarla. Quante disgrazie risparmiate se ci fosse la sua brava pompa pronta ad ogni suscitarsi di un incendio!! Quel Comune, o quel privato che volesse a buoni patti una ottima pompa, si rivolga al sig. Rubis al ponte Posoglio in Udine, e ne rimarrà arcicontento.

Beneficenza

La signora Cumaco, Paulina, vedova del cav. dott. Andrea Perusini, per la prossima stagione di quaresima, ha messo a disposizione di questa Congregazione il Pale di sua proprietà n. 18 il fila le quest. Teatro Sociale.

La Congregazione esprime alla benefica signora le più sentite grazie.

Tolmezzo agli Alpini

Tolmezzo, 17 febbraio 1887.

Grande commozone prodotta in tutta questa cittadina da un telegramma di ieri che ci annunciava l'immediata partenza dei nostri poveri Alpini per l'Africa. A cura di egregie persone fu immediatamente attivata una sottoscrizione che produce in un'ora la somma di lire 12000 che a mezzo delle stesse egregie persone vennero spedite, colla prima corsa della ferrovia alla loro destinazione. Poco che non si abbia avuta qualche altra ora di tempo, che si avrebbe raccolta una somma assai maggiore; essa però ha dimostrato il buon cuore dei nostri cittadini, ed è veramente stata un'opera di vera cristiana beneficenza. P.

Pinzano al Tagliamento

14 febbraio 1887. (Ritardata)

Mille encomi al Rev. sac. Masini Vicario della metropolitana di Udine e grazie infinite alla pietosa Provvidenza che operò per uno

mezzo cose grandi in questa Vicario Curato.

La pietà, la dottrina, l'azione evangelica dell'illustre Missionario guadagnarono i cuori e s'aggiungono le menti per modo che, a ricordo d'uomo, Pinzano non diede mai un esempio così epistodico di quasi incredibile concorso.

Il numero delle «Candidati» per l'acquisto del S. Grubileo fu, così dire, disperato; e il frutto che s'ottenne si può appena immaginare.

Fu un vero trionfo della grazia; un trionfo della Vergine Maria, attestato da quasi duecento simbolici lumi che, nel giorno di chiusa della S. Missione, se adopravano l'altare.

Fu un vero trionfo del Missionario che partiva da Pinzano, salutato dallo sparo dei mortaretti, dal suono delle campane, dagli evviva, dal plauso; dai sospiri d'una moltitudine che gli si affollava intorno per testimoniargli la viva gratitudine e l'affettuosa venerazione. G.

Per le soule del Patronato

N. N. lire 6.50.

TELEGRAMMA METEORICO

dall'ufficio centrale di Roma

In Europa depressione al nord, barometro abbastanza elevato nella Francia meridionale e Russia centrale, leggermente depresso sul Tirreno. Bodo 746, golfo di Ginevra 788, Mosca 788.

In Italia nelle 24 ore barometro discese finché al nord. Neri al nord, piogge sulle isole sul versante Tirreno, temperatura aumentata al centro, discesa al sud; venti deboli. Situazione cielo variabile, venti deboli s'attoltono al nord, di ponente sulle coste, scirocco sul medio versante Tirreno. Barometro depresso a 758 sull'alto Tirreno, 761 Genova e Cagliari, 769 a Palermo, 764 al nord. Mare mosso agitato sulle coste occidentali.

Tempo probabile.

Venti deboli di freschi settentrionali al nord, meridionali al sud; cielo nuvoloso con piogge o nevi, temperatura in aumento al centro o sud.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Inverni memorabili

Nel 1808 il nostro ghiaccio completamente. Nel 1116 il Po ghiacciò da Gronova al mare. Nel 1234 i carri carichi di merci attraversavano l'Adriatico in faccia a Venezia. Nel 1305 ghiacciavano tutti i fiumi di Francia. Nel 1324 la gente viaggiava sul ghiaccio della Danimarca a Lubeca e Danzica. Nel 1334 ghiacciavano tutti i fiumi della Provenza e d'Italia. A Parigi il gelo durò due mesi e venti giorni. Nel 1468 in Francia bisognava spezzare il vino nelle botti. Lo stesso fu fatto in Francia nel 1544. Nel 1594 il mare ghiacciò da Venezia a Marsiglia. Nel 1657 la senna era tutta ghiacciata. Nel 1709 ghiacciò l'Adriatico e il Mo-

avanzarsi di una schiera nemica. Anche questo ultimo avanzo degli antitipi fortifici doveva apportare al povero paese di Variano spavento e sventura. Poiché quando nel 1411 l'imperatore Sigismondo per combattere la Repubblica ed insediare il patriarca Lodovico di Teck faceva calare in Friuli numerose truppe, ed incominciavano quindi tra Venezia ed imperiali quella serie di rappresaglie e combattimenti, che riuscirono tanto fatali al nostro desolato paese; da una mano di Givaldesi fu presa e distrutta la cortina di Variano. Ne s'era ancora ristorato dei danni patiti in questa circostanza, che in una delle nove turche invasioni, cioè l'anno 1477, Variano veniva incendiato dai barbari invasori di Omar bey, il quale con 10 mila cavalli passò l'Isontino e sconfitti a Lucinico i Veneti, si sparpagliò fino alla Livenza mettendo ogni cosa a ferro ed a fuoco. Dopo questo luttuoso e sì lungo avvicinarsi di guerre e di rovine all'ombra del vessillo di S. Marco, il paese di Variano riveva in mezzo alla sua fertile pianura, nel medesimo sito, sul pendio dello suo vastate colline. La storia civile non registra altro del medesimo, e solamente, a compimento di questi brevi appunti accenneremo come l'anno 1725 addì 9 luglio la Serenissima Repubblica Veneta decretava « Sebastiano Florio a tutti i suoi discendenti maschi Conti feudatari, accordando loro la giurisdizione civile e criminale di mero e misto impero sopra le ville di S. Stefano, Varinò ed Organo etc. (Schroeder — Repertorio Geneal. Nob. Ven.). (Continua). B.

VARIANO

MEMORIE ED APPUNTI.

(Continuat. vedi n. 40-41.)

L'anno 1288 il patriarca Raimondo della Torre, uno dei più illustri principi del suo tempo, che come tale può aver commesso degli errori, come vescovo fece del gran bene; concedeva a Raimondo Decano di Aquileja, a Enrico, Federico o Dietalmo fratelli, signori di Villalta, la giurisdizione della villa di Variano, con facoltà di costruire un castello facendolo fondo perpetuo della Chiesa Aquileiese; cum ductoritate edificandi castrum. — Per l'erezione di questo castello si fecero venire dai boschi di Marano i legnami necessari, e nel 1294 era già una rocca, fatto nucleo delle guerricchie e degli istrumenti guerreschi di quei tempi, capace di sostenere un assedio e far fronte ad un nemico. Ed invero questo anno appunto Artico di Castello (Frangipane) sostenuto da 200 fanti trivisani, dai signori di Varino, di Cuccagna, di Polcenigo, di Rivarotta, aveva mossa guerra contro Giovanni di Zuccola per la eredità di Gualtierpoldo di Spilimbergo, parteggiando per Zuccola i signori di Villalta, Prata, Porcia, Prampoch ed altri. Sorridendo in sulle prime la sorte delle armi a favore di questi alleati, Artico di Castello chiamava in suo aiuto Gerardo di Canino, nome audace, battagliero, che più per la sua indole, che per assenti patii,

diterraneo da Marsiglia a Genova. Nel 1717 furono edificate delle botteghe sul Tamigi. E dopo ciò, chi si lagnava più del cattivo tempo che abbiamo avuto.

Coltivate il Bambù

E' questa una pianta poco nota ancora e meno diffusa, ma che rende in altri paesi, e può rendere anche da noi, grandi servizi alle arti, alle industrie ed all'agricoltura.

Il bambù (*bambusa*) appartiene alle graminacee; è, in una parola, una gigantesca graminacea; si può considerare, dal punto di vista botanico, come l'anello di congiunzione fra l'umile graminacea e la maestosa palma.

Gli abitatori dei paesi caldi, dove crescono infinite varietà di bambù, se ne servono per svariatissimi usi.

Per essi questa pianta è veramente provvidenziale; offre loro nutrimento coi giovani germogli, un ottimo liquore col sugo, ed anche dello zucchero. Costruiscono coi fusti del bambù canestri, arabi, frecce, colonne da tutti i trayi, tavolati, e perfino i coperti delle case. Vi sono varietà di questa famiglia che crescono pochi piedi; altre che arrivano a molti piedi d'altezza.

Presentano uno stelo diritto, con una corteccia coriacea, che è durissima. La pianta è rustica, non esige grande cura, e, se in terreno buono, cresce rigogliosa con una vegetazione sorprendente.

Chi non ha visto il bambù nero, in molti giardini, col quale si fanno bustoni e manichi d'ombrello? Ebbene, questa varietà cresce anche in climi settentrionali, e si sviluppa benissimo da noi.

In un anno cresce un culmo diritto e dritto, dell'altezza di 10 a 12 metri (se ne ottengono perfino di 14), che potrebbe servire egregiamente a fare dei paletti per viti. La coltivazione ne è facilissima, e la pianta si moltiplica per mezzo delle radici come le canne. Questa varietà di bambù è stata importata recentemente dall'America, e i nostri lettori sono pregati a volerne tentare la coltivazione.

L'acqua potabile in Italia

Abbiamo riprodotto l'altro giorno degli atti della inchiesta igienica i dati principali che si riferiscono all'alimentazione; ma un elemento forse più importante alla salute pubblica è l'acqua, giacché quindi vedremo quali siano le condizioni nelle quali si trovano i nostri comuni a questo riguardo.

Hanno dichiarato di avere acqua sufficiente 6,763 comuni, con una popolazione complessiva di abitanti 22,434,735; di essi però soltanto 5,535 con una popolazione di 10,162,301, l'hanno di qualità buona, mentre 1,882 (popolazione 3,005,074) l'hanno mediocre, e 346 (popolazione 2,977,360) l'hanno cattiva.

Hanno dichiarato di avere acqua potabile insufficiente al bisogno 1495 comuni (popol. 6,024,376); di questi 812 (popol. 2,784,008) l'hanno di buona qualità, 381 (popol. 1,674,973) di qualità mediocre e 272 (popol. 1,565,434) cattiva.

Adunque 618 comuni italiani hanno acqua cattiva, e di questi 272 l'hanno cattiva e scarsa allo stesso tempo. Tutto ciò che di quelli che l'hanno mediocre o scarsa insieme, i comuni per una o altra ragione deficienti d'acqua sarebbero 1881 o 1495 quelli in cui pure essendo potabile non basta al bisogno.

La relazione avverte però che queste cifre sono inferiori al vero, in specie quelle relative alla scarsità dell'acqua, perchè la quantità d'acqua occorrente non è un termine assoluto, e si può ritenere che i comuni avranno valutato il bisogno piuttosto al di sotto che al di sopra di quanto sarebbe richiesto dalle norme igieniche.

Comunque sia, è notevole il fatto che mentre Roma può disporre di 700 litri d'acqua per abitante ogni 24 ore, Napoli di litri 200, Torino di 95, Cuneo di 200, Genova di 120 ecc., a Livorno si scende a 27, a Lucca a 24, a Catanzaro a 10, a Girgenti a 14 ecc.

Il maggior numero di comuni che hanno dichiarato di avere acqua potabile mediocre o cattiva si trova nell'Emilia, in Sardegna, nelle Pughe, nel Veneto e nelle Marche.

Un rimedio efficace

La direzione del teatro de la Monnaie di Bruxelles, dove le signore comparivano da qualche tempo con grandi ed alti cappelli ornati di lunghe piume e di fiori, ha trovato un rimedio efficacissimo per liberare gli spettatori della platea da simile inconveniente. Essi fecero affiggere all'ingresso del teatro questo avvertimento: « E' permesso soltanto alle vecchie signore di entrare in platea col cappello sulla testa. »

Lo scopo fu raggiunto immediatamente.

SONETTO LOGOGRIFO

V'ebbe nel mondo si feroc un 3
che piace no le lotte dell' 3:
oggi, in etade men selvaggia e 4
piace un bel pranzo a mio 4
Colui che agogna temperanza 4
può ben gridar con questo sangue in 4;
che si struggon parecchi a mio 4
e molti, per dargli pardon la 4.
Si quest'usanza scongiurata e 3
rammollesce gli spiriti e mille 6
allo illuse famiglie ambascia 4.
Ed io, poichè lo scongiurar non 4,
mi doigo e taccio, sospirando l' 3
che termini il chiasmo 2.

T.

SCIARADA

Spiegazione del sonetto precedente:
29-30 gennaio.

Amica, manica, iona, mai, jena, lui, mena,
ama, aceto, alme, cielo, mia, calua, me-
lacconia.

APPUNTI STORICI

Quattordici secoli fa
anno 577 dopo Cristo.

In Oriente imperava da 13 anni Zenone, che dapprima aveva mostrato voler rimediare ai danni arrecati alla Chiesa ed alla società dall'usurpatore Basilisco; ma poi invece, lasciandosi dominare da Acacio vescovo eretico e scismatico di Costantinopoli, praticò furia da papa mandando fuori un editto detto *Enotico* che voleva scissare qual regola di credere. — E pretendeva che tutti i vescovi accettassero questo editto o lo sottoscrivessero, decretando pene a quelli (pochi purtroppo) che resistettero coraggiosi a tale ingiusto comando. — Ma mentre voleva egli usurpare l'autorità spirituale al romano Pontefice, il re e Longino tentarono usurpare l'imperiale a lui. Vinti quelli è assalito da una massa di Ostrogoti guidati da Teodorico, dai quali si salva abbandonando al loro favore l'Italia. Mori l'anno 491.
(Civ. Cat. ser. II. X. 616).

Disastro Sacro

Venerdì 23 febbraio. — La Ceneri — incomincia il digiuno Quaresimale.

Napoli, 5 novembre 1885.

Sigg. SCOTT e BOWNE,

Dichiaro d'aver trovato molto utile la loro *Emulsione Scott* nella scrofola e nel rachitismo, e credo che il rimedio possa riuscire molto superiore ad esempio olio di fegato di merluzzo nelle suddette malattie.
Dott. AGNELLO cav. AMBROSIO,
Prof. di Chirurgia in Napoli,
Via Costantinopoli, 101.

Ultime notizie dall'Africa

Una lettera del maggiore PIANO.

La *Nazione* di Firenze pubblica una lettera del suo amico il maggiore PIANO, il quale fa parte col figlio undicenne della spedizione Salimbeni al Goggiam.

La lettera è diretta al padre del PIANO, tesoriere provinciale in Firenze. E il giornale fiorentino fa la procedura da questo parole che assieme alla lettera crediamo opportuno di riportare.

E' noto come la spedizione diretta dal bravo conte Salimbeni, avesso un fine assolutamente pacifico, quello cioè di andare a costruire per incarico del Re del Goggiam un ponte in ferro sopra uno dei fiumi che traversa quel regno. Il conte Salimbeni vi aveva già costruito un primo ponte che era sembrato a quella popolazione un miracolo dell'arte europea, e il Re aveva dato incarico al conte Salimbeni di provvedere il materiale per costruirne un secondo.

Il conte Salimbeni, che ha reso non pochi servizi anche al Negus d'Abissinia, aveva domandato e ottenuto il permesso dal Re Giovanni di passare per l'Abissinia per recarsi con i suoi amici al Goggiam; o Ras Alula, che conosceva benissimo il conte Salimbeni, li aveva ricevuti con festa ed onore, quando tutti ad un tratto fecero prigioniera tutta la spedizione, per servirsi come un strumento a far ritirare i presidii italiani da Saati e da Ua-2.

Il rifiuto del generale Gené alle intimazioni di Ras Alula, fruttò alla spedizione le servizie narrate dal nostro amico nella sua lettera; ma il fatto ai Dogali e le gravi perdite subite da Ras Alula lo costrinsero a ritirarsi alla sua residenza di Asmara e di là inviare prima il nostro PIANO al Gené a Massaua, donde è scritta la lettera, e poi il conte Salimbeni per domandare che gli fosse consegnato Mohamed-bey fratello del Naib di Arkiko, che secondo quanto diceva Ras Alula e confermava il conte Salimbeni, aveva istigato il Ras a muovere contro i presidii italiani.

Dai quali fatti può desumersi come giustamente il nostro bravo amico ritenga che ormai gli Abissini non osarono più fare ingiurie ai componenti la spedizione del conte Salimbeni. Essi hanno capito ormai che l'Italia è potente.

Ecco la lettera:

Massaua, 5 febbraio 1887.

Cariissimo Padre,

Dalla particolareggiata relazione da me spedita oggi stesso alla Società Geografica di Roma apprenderai per quali dolorosi vicende siamo passati.

Arrestati a tradimento, incatenati, condannati a morte da Ras Alula; condotti varie volte sul luogo del supplizio e poi graziosi, siamo tuttora in vita e quasi certi che non si tornerà più contro di noi.

Emanuele nostro si comportò con un eroismo incredibile ed incomprensibile in un bambino di undici anni.

Io venni ieri a Massaua latore di una lettera di Ras Alula e di altra di Re Giovanni al Generale Gené, e domani all'alba riparto per il Campo abissino, ove sono rimasti ostaggi ed incatenati Salimbeni, Savoiroux ed Emanuele.

Malgrado tutto ciò, la salute di noi tutti è ottima ed il morale molto alto.

Ti abbraccio con tutta l'anima e ti esorto a sperar bene. Non ho il cuore di scrivere alle bambine: fatto tu per me. Soprattutto te lo raccomando caldamente.

Non mi lusingo che saremo lasciati in libertà, ma d'altra parte se non hanno avuto di ucciderci finora, non lo osano in avvenire.

Coraggio, mio povero padre, e speriamo. Ad ogni modo, qualunque sieno gli eventi, ci dimostreremo in avvenire, come ci siamo dimostrati in passato, degni del nome italiano.

Un abbraccio con tutto il cuore a te, ad Ersilia ed alle bambine anche per parte di Emanuele.

Tuo aff. mo figlio
Federico.

La Crisi.

Oggi fa bel tempo. Il cielo è limpido e sereno, brilla un sole proprio primaverile. Il ghiaccio si scioglie allegrementemente e siamo all'ultimo giorno di carnevale. Dunque?.. E la Crisi?.. Dicono che al sole di Depretis si scioglierà, e che costoro che carnevale se Branca amerà l'agricoltura, se Robilant si accontenterà del Talani, a ministro della giustizia e se gli scrupoli di avere un ebreo a ministro della pubblica istruzione in un cattolico regno verranno superati.

E come non dovrà accontentarsene dopo gli atti eroici del gran giustiziere contro le terribili monache ed i belligeri frati?

Le informazioni della «Reuter»

L'agenzia Reuter ha da Suakin: « L'ultima notizia ricevuta qui da Massaua recava che lo stato delle cose non è cambiato.

Ottocento soldati italiani con 120 mitragliatrici Gatling sbarcarono il 15 corrente ed altri 2000 sono aspettati. Gli italiani hanno levato un distaccamento di 1000 Baschi-Buzouks ed hanno anche distribuito armi agli abitanti. Ras Alula è andato incontro al Re Giovanni, che sarebbe malcontento della condotta del suo generale, nell'attaccare le truppe italiane (?). Il conte Salimbeni, che è stato lasciato da Ras Alula recarsi a Massaua, allo scopo di stabilire il riscatto per sé e per i suoi compagni, è partito colla somma necessaria (21). I residenti abissini a Massaua, che furono arrestati dopo lo scontro di Saati, sono stati rimessi in libertà ad istanza del Console francese (22). Chi ne capisce più nulla? E chi ha dato la somma per il riscatto di Salimbeni? »

Quest'agenzia Reuter ha un servizio di Tattari?

Un console richiamato

Un dispaccio ufficioso da Parigi ci annuncia che la Francia ha richiamato da Mas-

saua il suo console, ed aggiunge che egli aveva istruzioni di favorire l'occupazione italiana.

L'arrivo dei feriti

Napoli 21, ore 8 p.

Domani mattina giungerà nel nostro porto il *San Gottardo*.

Lo sbarco dei feriti avrà luogo a mezzogiorno.

Tutta la città verrà tappezzata di manifesti contenenti la frase di Tantiuri: *Tutti giacevano in ordine come allineati.*

Si recheranno a bordo il Sindaco e l'arcivescovo.

Partenze.

La *Città di Genova* parte posdomani col battaglione alpino comandato dal maggiore Cucchi. Imbarcherà due pezzi da montagna, muli e munizioni.

Gli alpini sono arrivati stamane con treno speciale.

Domattina giungono gli studenti e i professori dell'università di Roma per assistere allo sbarco dei feriti di Dogali.

Salimbeni.

Massaua (Via Suakin) 20 febb. — Salimbeni torna domani all'Asmara. Conferma che il combattimento di Dogali fece in Abissinia grandissima impressione a vantaggio degli italiani. Il Giava giunse ieri a Massaua.

Nuovo rapporto di Gené.

Sarebbe giunto un nuovo rapporto di Gené che contiene maggiori particolari sul combattimento di Dogali ed apprezzamenti politico-militari sulla situazione. Vedremo.

TELEGRAMMI

Spessa (as) 21. — Alla funebre funzione per i caduti d'Africa, assistevano il principe Tommaso e le autorità.

Cairo (as) 21. — L'affare Carvato è commentatissimo. Osservasi essero la prima volta che l'Inghilterra assumesse apertamente la responsabilità di un atto del governo egiziano.

Milano 21. — Il *San Gottardo* con a bordo i feriti di Dogali, passò il nostro canale diretto a Napoli.

CARLO MONTE gerente responsabile.

DISPACCIO

La ditta *Fratelli CASARETO* di F. SCO. GENOVA ha ricevuto dal R. Padre SIMPLICIANO, fondatore dell'Istituto di Santa Margherita in ROMA, il seguente telegramma:

« Fratelli Casareto

« GENOVA.

« *Circostanza Carnevale*
« Roma non può estrarsi
« Lotteria 20 corr. Preso
« accordi per domenica 6
« Marzo invariabilmente
« sala Municipio.

« SIMPLICIANO »

Per questa causa indipendente dalla Ditta incaricata dell'emissione, trovandosi pertanto rinviata di QUINDICI GIORNI l'estrazione della

LOTTERIA ITALIANA DI BENEFICENZA

a favore dell'Ospizio di S. Margherita

IN ROMA

— a tanto limitata in modo invariabile dal Decreto Governativo — continuata ancora per brevissimo periodo di tempo la vendita dei pochi gruppi di biglietti da 10 e da 100 ultimi rimasti disponibili.

Si ricorda ai compratori che i Gruppi da 10 numeri e dal prezzo di Dieci Lire danno diritto ad un premio e fra oltre a concorrere a molti altri di grande valore.

I biglietti da 100 numeri, dal costo di Lire Cento, danno diritto a undici premi certi e possono vincere altri Cento.

GRANDI VINCITE

da L. 100.000

» 20.000

» 10.000

convertibili in contanti e garantiti con deposito di Rendita Italiana 5 O/o fatto presso la

Banca Nazionale

Sede di Genova.

In Totale 52100 Premi

La vendita dei Gruppi da 10 e da 100 numeri continuerà in GENOVA presso la Banca *Fratelli CASARETO* di F. SCO, Via Carlo Felice, N. 10, incaricata della emissione, o nelle altre città presso i già noti incaricati, nonché i principali Banchieri e Cambiavalute.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
ore 1.43 ant. misto		ore 2.30 ant. misto	
per 5.10 » omnib.		da 7.36 » diretto	
VENEZIA 10.29 » diretto		da 9.54 » omnib.	
12.50 pom. omnib.		VENEZIA 3.36 pom. om.	
5.11 » diretto		3.10 » diretto	
8.30 » diretto		8.05 » omnib.	
ore 2.50 ant. misto		ore 1.11 ant. misto	
per 7.64 » omnib.		da 10 » omnib.	
CORMONS 11 » misto		da 12.50 pom. »	
8.45 pom. omnib.		CORMONS 4.30 » misto	
8.47 » diretto		8.08 » omnib.	
ore 5.50 ant. omnib.		ore 9.10 ant. omnib.	
per 7.44 » diretto		da 4.56 pom. »	
PONTEBBA 10.30 » omnib.		PONTEBBA 7.35 »	
4.20 pom. »		8.20 » diretto	
ore 7.47 ant.		ore 7.02 ant.	
per 10.20 »		da 9.47 »	
CIVIDALE 12.56 pom.		CIVIDALE 12.37 pom.	
5 »		3.32 »	
5.30 »		6.27 »	
8.30 »		8.17 »	

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

20. 2. 1887		ora 9 a. ora 3 p. ora 8 s.	
Barometro ridotto a 0° alte metri 116.01	752.2	755.5	752.6
alt. livello del mare millimetri.	68	47	34
Umidità relativa	sereno	sereno	sereno
Stato del cielo	NE	0	SE
Acqua cadente	3	0	1
Vento direzione	1.2	3.6	1.5
veloc. chil.			
Termom. centigrade			
Temperatura massima 4.6	Temperatura minima		
» minima - 5.2	all'ombra - 8.5		

Notizie di Borsa

21 febbraio 1887

Rend. It. 5010 god. da 2 gennaio 1887 da L. 96	a L.	9590
Id. da 1 luglio 1887 da L. 9583	a L.	93.3
Rend. anst. in carta da L. 7799	a F.	78
Id. in argento da L. 7980	a F.	8010
Rend. anst. da L. 80150	a L.	20175
Rend. anst. da L. 20150	a L.	20176

Ai R. Parroci e Sigg. Fabbricieri

La premiata fabbrica di cera lavorata dell'antico Ditta Fratelli ALESSI ha l'onore di avvertire la sua numerosa clientela che per la innovazione ed i radicali miglioramenti praticati nella sua fabbrica, è in grado di offrire ai suoi clienti cera lavorata che non teme confronto, né per durata, né per modicità di prezzo. Fiduciosa di ricevere numerosi comandi i quali verranno eseguiti colla massima puntualità, né anticipa tanti ringraziamenti.

ZINI C. M.

MILANO — Corso Porta Romana, 116 — MILANO

NOVITA: Macchinette americane per scrivere in stampa



OGNUNO può STAMPARE da SE colle Presse e macchinette tipo grafiche a prezzi ridotti, dalle L. 24 in più. Cassette tipograf. d'ogni prezzo.

Timbri

d'ogni specie in gomma, in metallo, numeratori, a data variabile, ecc.

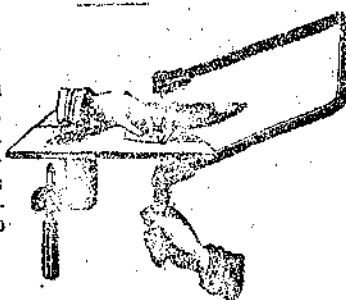
PREZZI RIDOTTI

Per commissioni rivolgersi all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Udine Via Gorgli 28

TRAFORI ARTISTICI

Rappresentanza e deposito di "dove" protetta all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano, via Gorgli 28

Archetti porta seghe, per eseguire lavori di trafeo in legno, metallo, avorio, profondità centimetri 35, L. 3; profondità centimetri 40 L. 3.50 ecc.



Seghe P. BARELLA, le migliori che si fabbricano in Europa. Sono lavorate in argento, e portano a garanzia della loro qualità la fascetta col nome "Bar".

Seghe N. 000, da 0, 1, 2, 3, 4, 5, la dozzina L. 0.25, la grossa L. 2.75. Seghe N. 6, 7, 8, 9, la dozzina L. 0.30 la grossa L. 3.

Appello a tutte le Famiglie.



Il sottoscritto si crede in dovere di richiamare l'attenzione del Pubblico sui brandolenti annunzi, che negli ultimi tempi tanto si moltiplicano nei giornali riferendosi a posate PATENTATE. In tal riguardo si dichiara che esso non solo altro che imitazione atto ad ingannare, mentre soltanto il nostro Deposito ha assunto l'unica rappresentanza delle 1. r. patentesse posate d'argento « Fenice » e si è risoluto a combattere accanitamente simili inserzioni truffanti ed a somministrare d'oggi in poi le nostre 1. r. patentesse posate d'argento « Fenice » nel comodo del Pubblico anche al minuto.

Spediamo dunque ad ognuno i seguenti 58 pezzi per sole lire 23 franco il porto, l'imballaggio e la rimessa fino al luogo della loro destinazione:

- 6 cucchiaini da tavola d'argento « Fenice » di finissima qualità.
- 6 forchette da
- 6 cappelletti coltelli da tavola con lame inglesi genuine.
- 6 cucchiaini d'argento « Fenice » finissima qualità da marenza o per fanciulli.
- 6 cucchiaini per caffè d'argento « Fenice » finissima qualità.
- 6 finissimi cucchiaini per uova.
- 1 cucchiaino d'argento « Fenice » grande e musciccato da zappa.
- 1 » della più pesante qualità per latte.
- 6 pezzi di stupendi bozzoli per uova.
- 6 pezzi di stupende zuccheriere.
- 6 finissimo cesellati guantiera Vittoria con eccellente intagliatura dell'Indie o della Cina.
- 1 pepaiolo od 1 bozzolo per zucchero.
- 1 candelliera portatile o per pianoforte.

58 pezzi che formano un ottimo ornamento per la più elegante tavola ed il tutto non costa che lire 23.

Pregiate commissioni verso l'istituto postale, previo invio dell'importo si eseguiranno dal 1. r. patentesse Deposito di fabbrica d'argento « Fenice » J. Silberberg, Vienna II, Antongasse Nr. 6.

N. B. Si garantisce per 25 anni che le posate rimangono argentei; giacché le nostre sono le uniche che possono equipararsi al puro argento e qual prova di rigorosa solidità nel caso non convenivano possono ritornarsi fra 15 giorni.

Onde prevenire inganni si prega d'indicare esattamente l'indirizzo.



Non contengono zucchero, oppio né altri sali, perciò sono le uniche pastiglie che non guastano la digestione. — Hanno proprietà abortiva se si usano al principio del male e perciò d'effetto sicuro contro le tossi incipienti (raffreddori) malattie infiammatorie della gola, affa, afonia, ecc. — Si deve consumare una scatola in due giorni dai grandi, la metà dai piccoli. Per il grandissimo smacco che hanno in tutta Europa vanno soggette ad innumerevoli contraffazioni perciò si garantiscono solo quelle che si trovano racchiuse in scatole identiche al presente disegno. Dette scatole sono avvolte all'oposcolo che accompagna tutte le Specialità dello stesso Autore Dott. GIOVANNI MAZZOLINI di Roma del medesimo formato. Sono rivoltate in carta gialla con marca di fabbrica in litografia e coll'incisione che si trova sul copercchio della stessa scatola. Si vendono in tutte le principali farmacie del mondo a L. 1.50 la scatola. — Si spediscono dal Fabbricatore per pacchi postali coll'aggiunta di 60 cent. Un pacco può contenere 24 scatole.

Acqua Ferruginosa Ricostituente. Sovrano ed infallibile rimedio per riacquistare subito la forza debilitata per lunghe malattie, anemia, perdita di sangue, indebolimenti provenienti da qualsiasi causa. — Ristituisce la virilità perita per il troppo abuso. L. 1.50 la bottiglia, che basta per 15 giorni. Si vende allo stesso inventore e fabbricatore Dott. GIOVANNI MAZZOLINI di Roma al suo Stabilimento Chimico Via Quattro Fontane 18, ed in tutte le buone farmacie. Un pacco postale contiene tre bottiglie; si ricevono anche per L. 3.10.

Unico deposito in Udine: alla Farmacia Comessatti.

DIMANDE E RISPOSTE

- Chi può chiamarsi veramente felice in questo mondo?
- Colui soltanto che non soffre il dolore acuto causato dai calli.
- Chi è che possa vantarsi di non aver calli?
- Unicamente chi fa uso del calligrafo di LASZ LEOPOLDO di fama mondiale che si vende esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano in via Gorgli N. 28 a L. 1 — i fascioni grandi, e cent. 60 i piccoli.

5 COI SIAI

Una scatola di metallo di penna per cinque centesimi.

NECESSAIRES

contengono tutto l'indispensabile per scrivere. Possono anche servire per elegante regalo. Prezzo Lire 4.

ALBU PER DISGNO

Prezzo di uno L. 1.75

DEPOSITO alla LIBRERIA del PATRONATO

PACCHI POSTALI

Ceratacca per sigillare i pacchi postali. Ottima qualità. Si vende a Lire 1.50 al chilogramma.

COPIALITTE

Il massimo buon mercato. Lire 2.80 ciascuna.

Auguri

Svariatore assortito di biglietti finalissimi per auguri.

Ai BUONGUSTAI

SELVAGGINE CUCINATE E CONSERVATE

I Pates di

Permet, Fagiani, Decorelle, Quaglie, Allodole, Tordi, Lepre, e di Fagiani (foglia grande d'oca) da L. 1.50 — L. 3.00 — L. 5.50 e L. 6 — la scatola — della casa Antognoli presso al Brucellus premiato con diploma d'onore e medaglia d'oro alle esposizioni di Bruxelles e di Anversa.

Polleria arredata ed allestita in scatole da L. 1.50 a L. 1.50 la scatola.

Pesci marinati ed all'olio e legumi della premiata casa V. Bellign di Parigi, deposito di carni fresche ed Americane.

Mantovana semplice biglietto di visita a G. e C. F.lli. Bertoni negozianti in Cusane Alimentari in Milano via Biotello 2. Rappresentanti e depositari esclusivi per tutta l'Italia si spedisce il catalogo coi prezzi.

Sacchetti odorosi

Indispensabili per profumare la biancheria; odori assortiti: rosa, violette, opoponax, rose, ecc. Si vendono all'ufficio Annunzi del Cittadino Italiano a cent. 50 l'uno.

Aggiungendo 50 centesimi di spedizione col pacco postale.

IL MESE DI MARZO

CONSECRATO

A SAN GIUSEPPE

È un carissimo libriccino, piccolo di mole, ma prezioso per il contenuto. Lavoro di un ottimo sacerdote veneziano, ben noto per i pregi di lingua onde sa abbellire i suoi scritti, ci aiuta mirabilmente ad onorar S. Giuseppe nel mese che gli è sacro. Per ogni giorno infatti di questo bel mese v'è una piccola considerazione ove ci vien fatto ammirare il gran santo nelle sue singole virtù e nei singoli momenti della sua vita purissima. È un libretto adatto particolarmente alle persone che possono dedicare solo un tempo ristretto alle divozioni; noi quindi lo raccomandiamo caldamente ai nostri lettori.

Il volumetto stampato in edizione nitidissima, vendesi al prezzo di cent. 12. Per dieci copie L. 1.

Rivolgersi alla tipografia del Patronato. — Udine.

BOUQUET PRINCESSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti

INDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

preparato da SOTTODANA Profumiere

FORNITORE BRUVETTATO

DELLA

RE. Corti d'Italia e di Portogallo

PREMIATO

alle Esposizioni Industriali di Milano

1871 e 1883

Questo Bouquet gode da assai molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia minimamente il fazzoletto.

Fiascone L. 2.50 e L. 5.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

UN BUON FERNE

PER LE FAMIGLIE

si ottiene nella POLVERE AROMATICA FERNET

preparata dalla Ditta SOAYN e Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca o da altri importanti fabbricanti. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 5 litri (coll'estrattore) costa solo L. 2. — coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi rivolgersi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.